

Opere e Farse per Musica impressa, e vendibili  
da Pietro Bisesti Tipografo-Librajo  
in Via Nuova.

OPERE SERIE

Adelaide  
Adelasia e Aleramo  
Adriano in Siria  
Anna Bolena  
gli Arabi nelle Gallie  
Arminio  
Assedio di Corinto  
i Capuletti e i Montecchi  
Caritesa Regina di Spagna  
Carlo Magno  
Castore e Polluce  
Celanira  
Ciro in Babilonia  
il Crociato in Egitto  
Didone abbandonata  
la Donna del Lago  
l'Esule di Granata.  
Evellina  
la Vidanzata delle Isole  
Giulietta e Romeo  
Jesse  
Malek Adel  
Mosè in Egitto  
Norina  
Otello  
il Pirata  
Quinto Fabbio  
il Ritorno di Serse  
la Rosa bianca e Rossa  
Semiramide  
la Straniera  
Trajano in Dacia  
la Vergine del Sole  
Zadig ed Astartes

OPERE SEMI-SERIE, e BUTTE

Adelaide e Comingio  
l'Ajo nell'imbarazzo  
l'Amor Conjugale  
l'Avaro  
un Avventuradi Searamuccia  
il Barbiere di Siviglia  
il Barone di Dolseim  
il Carnovale di Venezia  
Chiara di Rosembergh  
Clotilde  
il Conte Ory  
Don Papirio  
la Festa della Rosa  
Il Furioso  
la Gazza ladra  
Griselda  
l'Idolo Birmano  
l'Orfanella di Ginevra  
Oливо e Pasquale  
la Pietra del paragone  
il Posto Abbandonato  
il Qui pro quo  
Ser Marcantonio  
la Sonnambula  
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto  
l'Inganno Felice  
le Lagrime d'una  
Nina o la Pazza pe  
il Sedicente Filoso  
il Testamento

IL  
**FURIOSO**

NELL' ISOLA  
**DI S. DOMINGO**  
MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI



**VERONA**  
NELLA TIP. DI PIETRO BISESTI

EDITORE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO V  
FONDO TORIFRANCA V  
LIB 176 V  
BIBLIOTECA DEL V

II  
**F U R I O S O**

NELL' ISOLA

**DI S. DOMINGO**

**MELO-DRAMMA**

**IN DUE ATTI**



**VERONA**

**VISI DI PIETRO BISESTI**

**1835.**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1706  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

**PERSONAGGI**



**CARDENIO**

**ELEONORA**

**FERNANDO**

**BARTOLOMEO**

**MARCELLA**

**KAIDAMA**

**CORO DI** { **COLONI**  
**MARINARI**



*La Scena è nell' Isola di S. Domingo*



**PAROLE DEL SIG. GIACOPO FERETTI**

**MUSICA DEL SIG. N. GAETANO DONIZETTI**



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Spiaggia di mare da un lato. Dall' altra parte folta bosaglia, e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli ed alberi: capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

MANGELLA *dalla sua capanna con paniero, indi dalla medesima* BARTOLOMEO *con frustino in mano.*

Mar. **F**reme il mar, lontan lontano  
Mormorar il tuon si sente  
La tempesta, certamente,  
A scoppiar non tarderà.  
Chi sa dove il Delirante  
Va sforzando il passo errante!  
Ah! il furor dell' oragano  
Sulla rope il coglierà.  
Sventurato! — Il cibo usato  
Qui ritrovi al cespò in seno:  
Ah! vorrei parlargli almeno!  
Giovin! bello! ...

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo

Bar. No, Signora.

A cercar vien sempre fuora

Il Furioso.

Mar. Qual sospetto!

Bar. Me l' ha detto — Kaidamà

Qui cos' hai?

Mar. Nulla.

Bar. Davvero?

Contrabbando qui v' è sotto.

Pane! ... Datteri! ... Biscotto! ... *(osservando nel panier.*

Mezzo pollo! ...

Mar. Fa pietà.

Bar. So per chi. Sempre pietose

Fur le femmine pei matti,

Non l' intendo; e a tutti i patti

Questo imbroglio finirà.

Coi capelli dritti in fronte,

Mezzo scalzo disperato,

Si precipita dal monte

Di baston, di sassi armato;

E se incontra una persona,

La perseguita l' abbranca,

Pesta, lapida, bastona

Si la negra, che la bianca;

Ed io devo allimentarlo,

Anzi quasi ringraziarlo!

Questa pillola, figlinola,

Nella gola — non mi va.

Mar. Voi leggete in quella fronte

Come il misero è straziato!

Ramingando al bosco, al monte,

Va da tutti abbandonato.

Voi dovete ritrovarlo

Dal pericolo salvarlo:

V' affrettate; il tempo volla:

Seccoretelo, papà.

Bar. Ma già l' ordine ha il Padrone  
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. *(Ha pur ragione!)*

Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

## SCENA II.

*Kaidama' dall' alto della rupe di dentro, indi in iscena.  
Escono alle sue grida molti Coloni dalle capanne.*

Kai. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro. Quai grida!

Bar. È Kaidamà *(andando verso le falde delle rupi.*

*Kai (scende precipitoso dall' alto, e, giunto sull' innanzi del Teatro, si gitta affannato a sedere in terra; ma alla vista del frustino, sollevato in aria da Ban., salta in piedi.*

Per obbedirvi rapido —

Ecco la storia mia —

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria;

Correa per quello sdrucciolo

Forte la gamba e lesta.

Quando improvviso ... punfete!

Mi casca un pugno in testa.

Fermo, gridavo, e replica

Piff, puff il pugno a un tratto;

Bombe parean che sparano.

Mi volto ...

Coro Bar.

Ed era?

Kai.

Coro

Kai.

Ah! Ah!

Il matto:

Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta,

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta!

Empio! Delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso?

Dice, le braccia s'aprono,

Fa rotolarmi a basso.

M'alto ammaccato e livido,

M'arrampico carpone,

E vedo il matto stringere

Majuscolo bastone,

E a lunghi passi correre

Per ripiombare su me.

Eroe mi fa il pericolo,

Mi raccomando ai piè.

Ma in dubbio ancor sto d'essere

Il quondam Kaidamà ...

Scannatelo, ammazzatelo,

O il Matto me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,

Più degno è di pietà

Bar. Ad esser più sollecito

Così t'imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere,

Ah ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria

Tornar bisogna. (a Kai.)

Kai. È il matto?

Bar. Mira il frustino. (agitando il frustino.)

Kai. Vo via ...

## SCENA III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe s'ode la voce di CANONICO; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti pallido ec.

Car. Raggio d'amore! ...

Kai. È là (retrocedendo impaurito.)

Car. Raggio d'amor pareo

Nel primo April degli anni,

Ma quanto bella, rea

Maestra era d'inganni.

Sul volto avea le rose,

Le spine ascose — in cor.

Vieni: l'antico amore

M'arde le fibre, ingrata!

Vieni, e mi svena il core,

Tiranna idolatrata.

Bar. Mar. Piango a quel pianto, e palpito (sottovoce fra loro)

Coro Eppur ci forza a piangere

Kai. Ohimè! Son paralitico.

Car. Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene ...

Kai. Ei viene! Io parto.

Bar. Resta.

Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kai. È matto.

Bar. Kai. Mar. Che farà? (Car. dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare.)

Car. Meglio è finirla.

Mar. Bar. Ah! Fermati

Kai. Lascialo far.

Coro Corriamo.

*Car.* Donne qui ancor! ... Fuggiamo. *(veduta Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe.*

Qui tutto è crudeltà.

*Mar. Bar. e Coro A* quello squallido  
Feroce aspetto  
Un gelo, un tremito  
Mi scese in petto:  
Il cor mi straziano  
Orror pietà.

Chi del fremente  
Nembo crescente,  
Nell'ira orribile  
Fra l'ombre cupe,  
Su quella rupe  
Salir potrà.

*Kai.* Tremano, tremano  
Piegansi entrambe  
Queste magrissime  
Povere gambe;  
Ma il piede immobile  
S'inchioda quà.  
Ma dove correre  
Come salvarmi?  
Sempre in pericolo  
Posso trovarmi;  
Di qua sta il matto,  
La frusta è là.

*Bar.* Lascia al solito cespò il tuo paniere,  
La pietà non è colpa. Io sulla rupe  
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto  
M'ha forzato il suo canto.

*Mar.* Oh! come vi son grata!

*Kai.* *(Questo è il punto di far la ritirata. (Mar. si ritira nella capanna ma è preceduta da Kai, per spiare il momento di non esser osservato.*

*Bar.* Ai lavori obbedite.

E Kaidamà? spari?

Era pur qui! Chi sa? forse galoppa

Verso la Fattoria. *(I Coloni rientrano nelle capanne  
Del frustin la magia*

Fa svaporar talvolta la paura.

Ma fra quest'aria scura

Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi. *(corre su per la rupe*

#### SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una nave mercantile  
passa nel fondo dal mare battuta furiosamente dall'onde.  
I marinari cercano d'ammainare le vele.

*Kaidama' esce guardingo, indi MARCELLA, dopo i Contadini*

*Kai.* Che fo? Non so. Vado; ma il matto? Resto.

E se il frustin di botto ... *(Mar. esce in punta di  
piedi, e prendendo inosservata Kai, per un orrecchio*

*Mar.* Birbaute! Ti ascondi! Ora di trotto  
Corri alla Fattoria.

*Kai.* Povero orrecchio!

*Mar.* Impara il tuo dover.

*Cammina.*

*Kai.* E non vedete

Come è in collera il mar?

*Mar.* Mio Padre ha fretta.

*Kai.* E se incontro per strada una saetta,

E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta

Chi ve la porterà? *(agitata dalla burrasca ri-  
comparisce la nave.*

*Mar.* Guarda ... una nave ...

*Kai.* Guardo.

*Mar.* Se mai la spezza la tempesta?

Kai. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadono in mar?

Kai. Si azzupperanno,  
E a viaggiar per terra imparecanno. *(di dentro  
la nave si grida)*

Voci Soccorso ... aiuto.

Kai. Vado io ... farò io, *(dalla nave si spara una  
cannonata, e Kai. cadde in terra.)*

Mar. Sì.

Kai. Son perduto.

Coro *(uscendo dalle capanne, e aggrupandosi i Coloni  
verso il mare.*

KAI., e MAR.

Abi sciagura! Spumante s' incalza  
Gonfia il flutto, e rimbalza sul lito;  
E del vento il severo ruggito  
Si confonde col muggio del mar!  
Ciel, pietà! Già la nave è spezzata!  
Già sparisce dall' onde ingojata!  
Or che fino è perduta la speme,  
Cielo e mar — s' incomincia a placar!

*(nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi, è sommersa; ne passano i frammenti, e fra questi varie persone pericolanti. ELZONORA viene gettata fuori da un' onda; mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.*

## SCENA V.

ELZONORA svenuta, e detti.

Kai. Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli  
Teneva nello stomaco!... Cospetto *(andando pian  
È femmina, mi pare, piano verso ELZONORA.)*  
O donna almen — Non le vuol manco il mare!

Mar. Oh! come è cara! *(MAR. ed i Coloni alzano ELZONORA  
la condano sopra un sasso. Kai. nel cavo della  
mano raccoglie dell'acqua, e gliela spruzza nel viso)*

Kai. Bell' animaletto!

Mar. Soccorriamola

Kai. Sì: ci vuol dell'acqua

Lasciate fare a me. So quel che dico.

In questi casi è il gran rimedio antico.

Ele. Misera! dove son? forse piombai *(scuotendosi, e  
prendo gli occhi e spaventandosi di Kai.)*

Già negli abissi?

Kai. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso

Kai. Bell' incontro!

Mar. Fate cuor: siete viva.

Ele. Io viva? oh affanno!

Kai. E non ci avete gusto?

Ele. Ah! *(guardando di nuovo Kai., e gridando spaventata.)*

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kai. Che bell' effetto di fisionomia!

Mar. Su coraggio, Signora.

Ele. Oh! eccesso di tormento. Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni — io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

È crudele la pietà.

MAR. KAI. e CORO

Là fra i vortici dell' onde

S' è sconvolto il suo cervello:

Ogui idea le si confonde;

Ragionar, parlar, non sa.

Ele. Vede languir quel misero

Dell' età sua nel fiore

Io l' ingannava, ah, perfida!



E gli giuraro amore,  
 Piangeva alle sue lagrime  
 Qual tortora fedele,  
 E con la man crudele  
 Poi gli squarciavo il cor.  
 Fuggi. L' amai. Terribile  
 Amor mi sorse in petto  
 Ardo — d' un tardo — affetto;  
 E mio supplizio amor.

*Mar.* Chi può frenar le lagrime?

*Coro* Quel pianto strazia il cor.

*Kai.* Così per farci piangere  
 V' è un' altra matra ancor.

*Ele.* No, non piangete  
 Ai miei lamenti:  
 Goder dovete  
 De' miei tormenti:  
 Degli astri merito  
 La crudeltà.

E intanto il misero  
 Nelle sue pene  
 Pietosa lagrima  
 Non troverà!

*Mar. Coro* Consolatevi, sperate:  
 Il destino si cangerà.

*Kai.* Se voi sempre sospirate  
 Presto il fiato vi uscirà.

### SCENA VI.

*BARTOLOMEO scendendo dalla rupe, e detti*

*Mar.* Grondan le vostre vesti, o mia Signora  
 D' onda marina: nella mia capanna,  
 Se onorarla volete  
 Sul momento potrete  
 Le mie vesti indossare da contadina.

*Kai.* Non andar per le poste, padroncina  
 Senti prima il Papà; sai che talora  
 Somiglia a un temporale.

*Ele.* Irritar non dovete. Il padre vostro

*Mar.* È d' un ottimo cor. Il padre mio

*Kai.* Ma qualche volta poi pare ... Convengo anch' io

*Bar:* Che pare!

*Kai.* Una canna di zucchero,  
 Un mazzolin di fiori ...  
 Umilissimo servo a lor Signori. (*corre nella capanna*)

*Bar.* Chi è questa donna?

*Mar.* Un' infelice vittima

*Bar.* Del recente naufragio. E che tardate?

Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

*Ele.* Ah! vacillo ... non reggo  
 Le stanche membra ...

*Bar.* Fate cor.

*Mar.* Il braccio

Appoggiate sul mio.

*Bar.* Coraggio.

*Mar.* Infine

L' aspetto suo crudel potrà la sorte  
 Per voi cangiar.

*Ele.* Lo cangerà la morte (*entra con Mar.*)

*Bar.* Sulle rupi il Furioso non trovai.  
 Ma, per nuova fortuna, e inaspettata,  
 Ritrovo in casa un' altra disperata! (*entra*)

## SCENA VII.

*CARDENTO appoggiato ad un nodoso bastone entrando in scena dalle falde della rupe, indi KADAMÀ dalla capanna*

- Car.* Tutto è velen per me! Per me sconvolto  
È l'ordia di natura! — Aprile istesso  
Sol fecondo è di spine! — Amare l'erbe,  
*(gitta il bastone, e intreccia desolato le mani.*  
Amavissimi i pomi. Ardente vampa  
L'aura spira per me. L'onda del rivo  
Mi par liquido fuoco ... E io vivo? Io vivo,  
Tanto bella, e perchè! no quei begli occhi  
Sospettar non faceano un cor tiranno.  
Fatal, tremendo inganno!  
Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?  
Va, spietata, va ... no, no: t'amo ancora!  
M'ami ancor tu? ... Ti veggio ... Oh il bel sorriso.  
Caro incanto d'amer, che fa beato  
Anche in mezzo al dolor! ... Ma che? spergiura?  
Al mio rivale a lato!  
No, non mi fuggirai ...  
Il mio pugnol dov'è? ... Morrai morrai *(in atto di  
vibrar colpi, poi rimanendo immobile.*  
*Kai.* *(uscendo gli chiudono la porta dietro)*  
Vado, vado. — Stia fermo col frustino,  
È un gran bratto destino  
Quel non comandar mai!  
*Car.* Fuggi! *(da sè desolato.)*  
*Kai.* Coraggio.  
Cielo, allontana il matto ... Eh! Tocca a me.  
Un pugno poi cos'è? ... Che imbroglio è questo?  
*(inciampando nel bastone; lo raccoglie, indi  
lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in  
atto di menar colpi.*

- Bel bambucchetto! a tempo ti ritrovo.  
Sei piovuto dal cielo! Finalmente  
Il matto non è un uomo? E un uom non sono?  
Se mi scarica un pugno io lo bastono.  
*(accorgendosi di CAR., gitta il bastone e cade in ginocchio.*  
Misericordia!  
*Car.* Animamial! *(stendendo le braccia amorosamente.*  
*Kai.* Stia fermo.  
Giù, giù con quelle mani.  
Sou scherzi da villani.  
*Car.* Oh quanto! Oh quanto  
Io smanio per te! Sentiami attratto  
Da un arcano potere ...  
*Kai.* Io niente affatto.  
*Car.* Perchè tremi!  
*Kai.* È un' usanza  
Che non posso lasciar.  
*Car.* Mio ben!  
*Kai.* Mio male!  
*Car.* Fior di vera beltà!  
*Kai.* Ma io son Kaidamà;  
*Car.* Povero Moro!  
*Kai.* Ma povero davvero?  
*Car.* Hai fame?  
*Kai.* E come!  
*Car.* Senti: un' alma pietosa entro quel cespo  
Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme. *(corre nel  
cespo, cava il paniero e le provvisioni, e sie-  
dono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca.*  
*Kai.* *(Complimenti indigesti!)*  
*Car.* Ma dimmi: non sapesti  
Mai, mai nuove di lei!  
*Kai.* Matto mio caro ...  
*Car.* Non chiamarmi così.  
*Kai.* Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

- Car. Vedi: una volta  
Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto.
- Kai. Si mangia bene al fresco.
- Car. Noi stavamo così: l' un contro l' altro.
- Kai. Bellissimo tabbò! (mangiando il pollo.)
- Car. Colei ...
- Kai. Mangiava ...
- Car. No.
- Kai. Mangio io.
- Car. Taceva, e mi guardava.  
Dei begli occhi il lampi ardenti  
Rispondeano agli occhi miei,  
Rinnovando i giuramenti  
Che il bel labbro articolò.  
La sua man la mia stringea  
Qui sui palpiti del core ...  
Mano iniqua, ingiusta rea!  
La mia morte poi segnò. (improvvisamente  
scagliando la mano di Kai. sulla panca.)
- Kai. Mano mia, che avevi fatto  
Da soffrir sì gran dolore?  
Ma del matto fu più matto  
Chi la man gli consegnò.
- Car. La conosci?
- Kai. No.
- Car. Tu menti.
- Kai. Anzi sì: siamo amiconi.
- Car. Ecco il reo; che ai tradimenti,  
Il mio bene trascinò.
- Kai. Ma vi pare!
- Car. Ed or dov' è?
- Kai. Stava là; ma poi sparì.
- Car. Qualche volta pensa a me?
- Kai. Sì, no, sì, no, no, sì, sì.

- Car. Il rimorso la cangiò!  
Qualche volta piangerà.
- Kai. Sì, signore, la cangiò  
Se ne ha voglia piangerà. (Car. improvvisamente  
passando dallo sdegno alla preghiera con le  
mani protese implorando pietà da Kai.)
- Car. Dunque mangiar non vuoi?  
Cotanto ingrato sei!
- Kai. Ma va pe' fatti tuoi;  
Ch' io vo' pe' fatti miei.
- Car. Ma un pezzo di biscotto,  
Idol mio! ...
- Kai. No, no.  
(Io tanto gonfio, e abbotto;  
Che or ora schiatterò.)
- Car. Barbara! ... Io piango!
- Kai. Eh! via.
- Car. Non pianger più: mangiamo.
- Car. Mangiar! ... Chi! ... Tu?
- Kai. Ci siamo
- Il tempo si cangiò.
- Car. Deciditi: la voglio.
- Kai. E chi ce l' ha?
- Car. Rendila.
- Kai. Che ho da rendere? Si sa?
- Car. Era il sorriso de' giorni miei:  
Da lei diviso — tutto perdei.  
Un' alma ardita — me l' ha rapita;  
Ma fin nell' Erebo — la troverò.  
Rendimi, rendimi — l' anima mia  
Vedi ch' io spasimo — di gelosia,  
Più di contento — non ho un momento,  
E in tanto strazio — viver non so.
- Kai. Ah! ne vuol troppo — la stella mia!  
Lasciami in pace — matto! va via.

Non so se in testa — ho più la testa.  
 Eh! via finiscila — che far non so.  
 Son paralitico — per lo spavento,  
 Ma pure a correre — farei col vento:  
 Ad eclissarmi — vorrei provarmi;  
 Trecento miglia — scappando andrò. \*

(*Car. afferra una pietra, e cerca lanciarla contro Kai.*)

### SCENA VIII.

BARTOLOMEO esce dalla capanna, alla sua vista CARDENIO gitta la pietra, e corre su per la rupe, e KAIDAMA', profittando del momento, con un salto corre nella capanna.

Bar. Quale strepito è questo! — Intendo, intendo;  
 Or non mi fuggirai.  
 Tornato è il ciel sereno;  
 Ti rinverrò delle tue rupi in seno. (*corre per la via percorsa da Car.*)

### SCENA IX.

A vele spiegate si avvanza un vascello di cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli; e quindi FERNANDO, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

Coro Ecco alfin l'onde tranquille  
 Al soffiar d' aure seconde.  
 Delle Antille — sulle sponde  
 Fra i perigli si vollò.  
 Se verace corse il grido  
 Questo è il lido, — il monte e quello  
 Dove il misero fratello  
 Da una perfida ingannato  
 Delle selve fra l'orrore  
 Ramingando disperato

Il suo sdegno, il suo dolore,  
 Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. Oh mio Cardenio! Oh mio  
 Sospirato germano,  
 Io qui ti rivedrò! La mesta madre  
 Fra i caldi, impazienti  
 Palpiti del desir, conta i momenti;  
 Si sconvolse natura, e questa spiaggia  
 A me parca negar, ma in mezzo al nembro  
 La forza del mio cor cresceano intanto  
 L'amor fraterno e della madre il pianto.

Dalle piume, in cui giacea  
 Nel velen dei lunghi affanni  
 La sua testa carca d'anni  
 Lentamente sollevò.

Và, mi disse e le scendea  
 Fredda lagrima dal ciglio  
 Al mio sen ritorna un figlio  
 E contenta io spirerò.

Dir di più ... ma invan ... volea  
 E piangendo m'abbracciò.

Ah! dammi, o ciel pietoso  
 Ch'io quà non giunga invano  
 In traccia del Germano  
 Guidami, o cielo il piè.

A te se il trovo, o madre  
 Verrò d'amor sull'ale  
 Ne vi sarà mortale  
 Beato al par di me.

Coro A quel suo core eguale  
 Di figlio un cor non v'è.

(*I Marinaj tornano a bordo del vascello.*)

Fer. Ma chi scórta mi sia fra queste rupi?  
 Mi sorride fortuna, da quel Moro  
 Saprò il miglior cammino.

## SCENA X.

Kaidama' dalla capanna, e detti.

- Kai. Maledetto frustino  
 Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,  
 Precisamente contro volontà.
- Fer. Negro ?
- Kai. Bianco ?
- Fer. Sai dirmi ove mai sia ...
- Kai. Bartolomeo Nargelos mio Padrone ...
- Fer. Non lo conosco.
- Kai. Non importa.
- Fer. Io cerco  
 Un povero infelice :  
 Che là fra quelle balze  
 Disperato s' aggira, e mentecatto.
- Kai. Lo spacciator dei pugni? ... insomma il matto?  
 Chè? gli sei amico?
- Fer. Oh! molto!  
 Suo fratello son io. Le sue sciagure  
 Io divido con lui — dai mali suoi  
 Anch' io mi sento oppresso.
- Kai. Dai suoi mali? ... Alla larga! Con permesso
- Fer. Perché fuggi?
- Kai. Non soffri i mali suoi?  
 Or dunque è cosa certa  
 Che hai dei pugni anche tu la zecca aperta.
- Fer. Eccoti un pugno d'oro (dandogli delle monete.)
- Kai. Ah! questi pugni  
 Mi vanno proprio al core  
 Son con voi, signore,  
 Ma in caso difendetemi.  
 Io vo' alla Fattoria  
 E nell' andar v' insegnerò la via (salgono uniti  
 in supv.)

## SCENA XI.

Interno d'una gran capanna abitata da BARTOLOMEO. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una campanna destinata a convocare i Contadini della Fattoria. Rozze sedie.

Dalla porta a sinistra MARCELLA conducendo per mano ELEONORA vestita da contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.

- Ele. Che il sorriso mio primiero  
 A brillar ritorni in me.  
 Non lo credo, non lo spero,  
 Più innocente il cor non è.
- Mar. Per vederti il cor sereno  
 Il mio sangue verserei.
- Ele. Non mi stringi più al tuo seno  
 Se ti svelo i falli miei.  
 Traditrice, ingannatrice ...
- Mar. Già men rea ti fa quel pianto.
- Ele. Ma non sai che geme intanto  
 Una vittima per me?  
 Sappi
- Mar. Narra.
- Coro Via sgombrate: (accorrendo dalla porta  
 Affrettate — altrove il piè! a destra)  
 Il padron qua vien col matto: (sottovo-  
 ce a Man. tirandola in disparte.)
- Lo scorgemmo da lontano,  
 Ci fea cenno con la mano  
 Di venirvi ad avvisar. (partono)
- Mar. Più secreta i casi tuoi  
 Vieni o cara, a palesar.

*Mar. Ele.* ( Un arcano sentimento  
 Di terrore, di contento,  
 Non so come vien quest' anima  
 Improvviso ad agitar!  
 Questa gioja, questo palpito  
 Io vorrei!... non so spiegar. *(entrando a sinistra)*

## SCENA XII.

*BARTOLOMEO precede CARDENIO che entra sospettoso, ma calmato.*

*Car.* Dove mi traggi? *(arrestandosi sulla soglia.)*  
*Bar.* Il voglio. *(traendolo con dolce violenza)*  
*Car.* Non mi tradir.  
*Bar.* T' avanza:  
 M' è caro il tuo cordoglio.  
*Car.* Qual nutri tu speranza?  
*Bar.* Saper d' un cor che geme  
 Il duol secreto ...  
*Car.* Ah! mai!  
*Bar.* Mescere il pianto insieme.  
*Car.* Con me tu piangerai?  
*Bar.* Sì teco io piangerò.  
*Car.* A che mi sforzi  
*Bar.* Abbracciami.  
*Car.* Il velo io squarcerò  
 Storia saprai di lagrime.  
*Bar.* Narrala, il pianto frena.  
*Car.* Vive un german più giovane;  
 M' è patria Cartagèna.  
 Ricco, onorato, provvido  
 Il padre commerciante  
 Studiò de' figli l' indole,  
 Fu d' educarci amante,

Nacqui poeta, e fervido  
 L' estro bolliammi e il cor.  
 Di portoghese vergine  
 Visto il fatal sorriso ...

*Bar.* Segui.  
*Car.*

Le fibre m' arsero,  
 Parmi da me diviso.  
 Figlia adorata ed unica,  
 Pari a me d' anni e stato,  
 D' amor rispose ai palpiti  
 Col guardo innamorato,  
 E i genitor sorrisero  
 Allo svelate amor.  
 Ma l' oceano instabile  
 Con l' onde irate e rotte  
 Vascel di merci carico  
 Dote, e speranze inghiotte.  
 Al fondo in cui precipita  
 Dà un guardo il padre, e more;  
 Ella mendica ed orfana  
 Da me non spera amore.

*Bar.* Il padre vostro?

*Car.* Ferreo  
 D' amarla allor vietò,

*Bar.* E voi?

*Car.* Lo sprezzo.

*Bar.* Incauto!

*Car.* D' amor furente e cieco  
 Sposo la bella, e rapido  
 Lungi con me la reco:  
 Vecchia parente accolsela.  
 Al mar m' affido; provo  
 Fausto il destin; ma cenere  
 Il padre mio ritrovo,  
 Che il suo paterno fulmine,

Morendo a me scagliò,  
*Bar.* Sventura orrenda!  
*Car.* Ascoltami;  
 Il tuo terror sospendi.

## SCENA XIII.

*ELEONORA ritenuta da MARCELLA rimanendo nel fondo,  
 e detti.*

*Ele.* È la sua voce.  
*Car.* Il barbaro  
 Fin de' miei casi intendi.  
 Tutto rapito aveami,  
 Tradiami nel mistero:  
 Seguito avea la perfida  
 Un seduttore.  
*Ele.* È vero.  
*Mar.* Voi forse...  
*Ele.* Io son.  
*Mar.* Celatevi.  
*Ele.* Non merito pietà.  
*Bar.* Calmatevi  
 In sen dell' amistà  
*Car.* Seguo i suoi passi... oh rabbia. (*alzandosi in piedi*)  
 Col reo la trovo. Allora  
 Tento svenarlo. Involasi.  
 Su lei... L' amavo ancora!  
*Bar.* Ed ella?  
*Car.* Oh strazio! Insultami,  
 Con un sorriso amaro  
 Mi sprezza: Un mar di lagrime  
 Questi occhi miei versarò!

## SCENA XIV.

*FERNANDO con KAIKAMA' dalla porta esterna, e detti.*

*Fer.* Ma qui sperarne indizio...  
*Kai.* Zitto, che il matto è là.  
*Car.* Deliro: un vivo incendio  
 Circola nelle vene.

*ELE. MAR. FER. e BAR.*

*Car.* Ah! misero!  
 Frenetico  
 Oppresso da catene  
 Chiamavo ognor la perfida,  
 Il mio fratel chiamavo.  
 Sciolto, fuggivo; inospito  
 Deserto ricercavo.  
 Lungi così da femine  
 Qui vivo, e qui morirò.  
*Fer.* No, di quest' alma i palpiti  
 Frenare io più non so.  
 Voglio al mio petto stringerlo, (*trattenuto da Kai.*)  
 A lui mostrarmi io vò.  
*Kai.* Che il capo non vi stritolì (*a Fer.*)  
 Io garanzia non fo.  
*Ele.* Che a lui men voli, ah! lasciami (*a Mar. che  
 la trattiene.*)  
 Pianger spirare io vò.  
 No, non sarò più misera  
 Se a' piedi suoi morirò,  
*Mar.* Restate ancor. Frenatevi  
 Non è ancor tempo, no.  
*Bar.* Amico! al sen stringetemi:  
 Tutto per voi farò.  
 Figlio! Le vostre lagrime

- Pietoso io tergerò.  
*Car.* Risparmia quelle lagrime,  
 Il pianto tuo non vo'.  
 Io solo devo piangere:  
 Me il Fato fulminò.
- Bar.* Fra specchi, rupi e selve  
 Deh! più non gite errando.
- Car.* Gli uomini a me son belve.  
*Fer.* Anche il fratel?  
*Car.* Fernando!  
 Tu qui? ... Tu meco! Oh gioja!  
*Fer. Car.* Oh sospirato amplesso! (*abbracciandosi*)  
*Mar. Kai. Ba.* Oh vista!  
*Fer. Car.* Al petto stringimi.  
*Car.* Odiar più non so adesso. (*Elo. improvvisa-*  
*mente sciogliendosi dalle braccia di Mar., e*  
*gettandosi ai piedi di Can. in un pianto diretto.*  
*Ele.* Odiar non puoi?  
*Car.* Che!  
*Ele.* In lagrime...  
*Car.* Stelle!  
*Ele.* Al tuo piede io sono.  
*Fer.* Elëonora!  
*Car.* Lasciami. (*quasi commosso.*)  
*Ele.* La morte, o il tuo perdono.  
*Car.* Non ti conosco.  
*Ele.* Uccidimi.  
 L' onor ti renda ardito.  
*Car.* Perfidi tutti! (*cominciando ad essere,*  
*preso da un tremito convulsivo.*)  
*Mar. Bar. Fer.* Ascoltala.  
*Car.* Tremate. Io fui tradito.  
 Ov' è un pugnàl?

## SCENA ULTIMA

*Kaidama'* spaventato corre al cordone della campana,  
 suona a distesa, ed al suono accorrono i COLONI

- Kai.* Legatelo.  
*Coro* Fermo!  
*Car.* Sgombrate il passo.  
*Ele.* Io ti oltraggiai: ti vendica.  
*Car.* A tanto io non m'abbasso.  
 Sente il furor risorgere.  
*Ele.* Io non ti lascio.  
*Car.* Va.  
 Donna iniqua, e non rammenti  
 Le tue frodi, i giuramenti?  
 Non ti bastan per trofei  
 Le mie amanie? i pianti miei?  
 Sfidi il vento, varchi il mare  
 Per venirmi a tormentare,  
 Per straziarmi, - lacerarmi  
 Lentamente a brani il cor!  
 Ah! fuggite: mi lasciate:  
 Involatevi: tremate.  
 Odio tutti, odio me stesso;  
 Fin del Sole io sento orror!  
 Lungi lungi dal tuo sesso,  
 Sesso infido, ingannator.  
*Ele.* Nel mio sguardo mezzo spento  
 Mira espresso il pentimento.  
 Non fuggirmi; ne morrei:  
 Cedi, cedi a' pianti miei.  
 Ho varcato tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,



Per svelarti - per mostrarti  
 Come spasima il mio cor.  
 Ah! che fugga non lasciate:  
 D' una misera tremate:  
 Dal tuo sprezzo il core oppresso  
 Non desia che il tuo furor. *(a Car.)*  
 M' apri il seno, e leggi in esso,  
 Ch' io per te morirò d' amor.  
*Fer.* In quel volto, in quell' accento  
 Non ravvisi il pentimento? *(a Car.)*  
 No, lasciarla tu non desi.  
 Ah! ti calma ai prieghi miei.  
 Se varcato ha tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per parlarti, - per placarti,  
 No, non mente il suo dolor.  
 Ah! che fugga, non lasciate;  
 O salvarloperate.  
 Non vedete? Ha in fronte espresso  
 Il delirio del furor.  
 Ah! mi manca il core oppresso,  
 Già presago di terror.  
*Kai.* Ah! fuggir, scappar lo fate; *(ora a Bar.,*  
 Se vi coglie, singhiozzate. *ora ai Coloni)*  
 Delle furie nell' eccesso  
 D' una vipera è peggior.  
 De' suoi pugni il segno impresso  
 Serberò quattr' anni ancor.

MAR., BAR. e CORO.

Ah! tremar, gelar ci fate; *(a Car. circon-*  
 Arrestatevi, ascoltate. *dandolo)*  
 Vi commova quell' eccesso  
 Di rimorso e di dolor.

Ah! non ode! ha in volto impresso  
 Il tumulto del suo cor. *(Car. attera*  
*alcuni Coloni che gli si attraversano; s' invola se-*  
*guito da Fer., ed intanto Ele., gittando un grido*  
*altissimo, cade svenuta in braccio di Mar.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Spiaggia di mare.

*Katoma' dalla rupe, indi i Coloni dal Bosco, e dalle capanne*

Coro

1.<sup>a</sup> **L**à non v' è.  
 2.<sup>a</sup> Neppur qui.  
*Kai.* Dove sta?  
 1.<sup>a</sup> Ci fuggì.  
 2.<sup>a</sup> S' involò.  
*Kai.* S vaporò.  
 1.<sup>a</sup> Ma il Padson che dirà?  
 2.<sup>a</sup> Che dirà?  
*Kai.* Che dirà? ... che farà già lo so.  
 Col frustino si sfoga su me,  
 Col frustino che ha tanta virtù,  
 Che fa l' ali spuntare al mio piè.  
 Col ziff-zaff e di sotto e di su.

*Kai. e Coro.*

Tutto intorno torniamo a cercar.  
 A guardare, a spiare, a scoprir!  
 Sventurato! se casca nel mar  
 Lo può l' onda per sempre inghiottir.  
 Ci dia Iena pietoso un pensier:

B\*



La pietà con gli oppressi è un dover.  
 Più non tardiam.  
 Andiam.  
 Tutti Voliam. (vanno lungo  
 il mare, e si perdono di vista)

## SCENA II.

CARDENIO nel massimo furore dalla rupe.

Car. Lasciatemi! Lasciatemi! ... Crudeli!  
 Ah! v' ho delusi! — Era pur l'empia!... Il cenno  
 Avea sul labbro, di mia morte il cenno ...  
 Sì, sì, morirò. Si appagheran quell' ire.  
 Ma vo' pria vendicarmi, e poi morire.  
 Qual fragore!... Ah! son dessi? ove mi nascondo.  
 (correndo verso la capanna)

## SCENA III.

ELONORA ritenuta da MARCELLA, e detto

Ele. Ah, per pietà! Vo' rivederlo. (di dentro  
 Car. (indietreggiando convulso). È questa  
 Questa la voce sua. Voce tiranna,  
 Che detesto ed adoro!  
 T' apri, o terra, e m' ascondi ... Io manco, io moro!  
 (gli mancano le forze nel fuggire, e cade.)  
 Mar. Ma il padre mio ...  
 Ele. Ma il mio dover ... l' offesi  
 Ingrata, ingiusta, infida;  
 Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida.  
 Mar. Doh! m' odi almen ...

Ele. Lo voglio ... eccolo ... Ah!  
 (scorgendo Car. caduto, e gittando un grido)  
 Mar. Amica, che vedeste?  
 Ele. Eccolo là. (si divincola, e  
 Mar. Sola, che far poss' io? corre presso Car.)  
 Cercherò suo fratello, e il padre mio.  
 (corre nella selva)

## SCENA IV.

ELONORA, e CARDENIO.

Ele. La mia vittima è qui! — Cardenio! — Oh! in quale  
 Stato feral di morte! Ah! se sapessi  
 Che a te prostrato accanto,  
 Te il carnefice tuo bagua di pianto!  
 Car. Verrò. (alzandosi.)  
 Ele. Cardenio!  
 Car. Sì: già l' ora estrema,  
 L' invocata ora estrema omai già piomba.  
 Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.  
 Ele. Ah! che mai dice?  
 Car. Il padre  
 T' uccisi, è ver, ma vendicarlo io voglio.  
 Ele. Che farò? S' ei mi scorge  
 S' addoppia il suo furor.  
 Car. Misero! E dove  
 Traseino il passo incerto?...  
 Oscuro, ampio deserto,  
 Immenso, immenso s' apre a me d' intorno.  
 È per me spento il giorno; e brancolando  
 Fra questa muta oscurità non sento  
 Moversi, palpitar alcun oggetto,  
 Fuor che l' aspro dolor che cresce in petto!

*Ele.* Morir mi sento!

*Car.* E in mezzo

A questo cupo orror, guida pietosa  
Chi scorterà fra l' ombre i passi miei?

*Ele.* Io ...

*Car.* Tu?

*Ele.* Sì.

*Car.* Tu? - Dove sei tu? ... Chi sei?

*Ele.* Un' infelice.

*Car.* No: solo infelice

Sulla Terra son io ... Che! taci? ... fuggi?  
Fuggono tutti la sventura! - tutti!

*Ele.* No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerci potrà. Parla: m'è legge,  
M'è sacro il tuo voler.

*Car.* Voce soave

Come mi parli al cor! Dolcezza ignota  
Mi scende per le vene,  
E quasi scordo un secolo di pene!

*Ele.* Se mi legessi in cor, tu d' un' indegna  
Scutiresti pietà.

*Car.* Pietà! T'inganni.

Terribili, tiranni  
Sono gli affetti miei.  
Non ho per me pietà, per te l'avrei?  
Ma, dimmi: esser mia guida  
Come puoi tu fra questa  
Profonda ombra funesta?

*Ele.* Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole ...

*Car.* Splende?... E no 'l veggio! ah! dunque avaro il Fato  
Tutto mi tolse! Della vista il dono  
Anche or m'invola.

*Ele.* M'odi.

*Car.* Ah! cieco io sono!

*Ele.* Apri il ciglio.

*Car.* Ah! invan!

*Ele.* Non vedi?

*Car.* Tutto è notte cupa e scura.

*Ele.* Ei delira.

*Car.* La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l' infida

Pace e speme, oh Dio! perdei,

Come adesso gli occhi miei,

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

*Ele.* Oh come!

*Car.* Ah! sorgi.

*Ele.* Al tuo piè convien ch'io mora.

*Car.* Che pretendi?

*Ele.* Elëonora

Non invan qui ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata,

Se pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

*Car.* Ah! pian pian diradan l' ombre:

S' apre il ciglio ai rai del giorno.

Gara luce, io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar!

*Ele.* Se non nieghi ai pianti suoi

Di perdono un solo accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè le fan spirar!

*Car.* Parla ... perchè quel pianto?

Che vuoi?

*Ele.* Perdòn.

*Car.* Perdòno!

*Ele.* Ho il cor per doglia infranto.

*Car.* E tu saresti? (mostrando di ricordarsi)

- Ele.* Io ... sono ...  
 Io sono ...  
*Car.* Ah! taci... aspetta:  
 Lontana rimembranza  
 D' un' empia, ma diletta,  
 Mi torna la sembianza!  
*Ele.* Cardenio! (*tendendogli le mani supplichevole*)  
*Car.* Che?  
*Ele.* Cardenio!  
*Car.* T' appressa ... ancor t' appressa: (*facendola avvicinare*)  
 Elionora! ... è dessa!  
*Ele.* Sì: dessa; ma cangiata,  
 Pentita, disperata.  
*Car.* E m' ami ancor?  
*Ele.* S' io t' ami?  
 Più vivo amor non brami,  
 Più amore un cor non sente;  
 Come la fiamma ardente,  
 Immenso è come il mar.  
*Car.* Vola al mio seno, stringimi,  
 E più non mi lasciar.  
*Car. Ele.* Rapito in un' estasi  
 Delira il mio core  
 Fra care delizie  
 Fra sogni d' amore!  
 Lo sdegno sfidiamo  
 Degli astri tiranni,  
 Uniti scordiamo  
 Le penne, gli affanni.  
 Per te voglio vivere,  
 Morire con te.  
 Lasciarti è impossibile:  
 Sei nat<sup>o</sup> per me. (*tranquillo; indi improvvisamente. Car. stuccasi da Ele.*)  
*Car.* Tu al fianco mio? ... Tradirmi,

- Sì, tu mediti ancora.  
 Mori. (*afferrando un bastone*)  
*Ele.* Aita!

## SCENA V.

FERNANDO dalle rupi, MARCELLA dalla spiaggia con COLONI

- Fer.* Fratel!  
*Mar.* Fermati.  
*Car.* Mora (*Car disarmato da Fer. corre sulla rupe, si getta in mare. Fer. gitta le vesti, e lo imita gridando*)  
*Fer.* Cardenio! ... Fratel mio! ...  
 A salvarti o perir, pronto son io. (*Mar. conduce Ele. nella capanna.*)

## SCENA VI.

BASTOROMEO, poi Kaidama

- Bar.* Dove? Dove sarà? Tutta la selva  
 Ho iavan percorsa. L' Aguzzin dei Negri,  
 Che ho trovato per via,  
 Neppure l' incontrò. Basta; il fratello,  
 I Contadini lo cercano, qualcuno  
 Ritrovato l' avrà.  
 Kaidamà! ... Kaidamà! ... Le mie pistole  
 Devo spedir in fretta  
 Fino alla Fattoria.  
 Kaidamà! ...  
*Kai.* Son qua. (*correndo*)

*Bar.* Mandarti via  
Devo all'istante.

*Kai.* Ch'io respiri almeno!  
Lascia che prima parli: sentirai  
Cose grandi, padron, ma grandi assai!  
Bisogna dir che il Matto avesse caldo:  
Patatunfete in mar gittossi giù,  
E, appena cadde, non si vide più.

*Bar.* Oh sventura! Oh sventura!

*Kai.* Aspetta, aspetta:  
Il Fratel ... che brav' uomo!  
Si spoglia e salta in mar. Fra me pensavo:  
Chi s'è visto s'è visto. Ecco vicino  
Quasi alla Fattoria  
Aprendosi una via  
Sopra il mar galleggiando  
S'affaccia Don Fernando. Con la manca  
Il fratello stringea,  
Con la destra rompea  
A gran fatica, a gran fatica l'onda,  
E col Matto così giunse alla sponda.

*Bar.* Ma Elëonora?

*Kai.* In mare  
Non lo vidi cascar. Starà là dentro.

*Bar.* Andiam. Voglio vederla.

## SCENA VII.

*Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo, e detti:*  
*poi FERNANDO dalla spiaggia.*

*Coro* Allegri! allegri!  
*Kai. Bar.* Udiamo!  
*Coro* Più da temer non v'è.  
Il Matto tornò in sè.  
In braccio al suo germano  
Parve sereno in viso;  
Parlò tranquillo, umano:  
E un placido sorriso  
Sul labbro suo brillò.

*Kai.* Non vi saria pericolo  
Che vi sognaste?

*Fer.* No,  
La ragion che avea perduta  
Ricovrò quell'infelice.  
Con piacere a voi lo dice  
Un fratel che ognor l'amò.  
Ma gli è spina al cor acuta  
Sol colui che l'ingannò.

*Coro* Vi consoli o buon Signore,  
Il saperlo alfin guarito;  
E colui che l'ha tradito  
Forse pena al mal trovò.

*Fer.* Tremar dovrà l'indegno  
Dell'ira mia feroce.  
Vendetta orrenda atroce,  
Sul capo suo già sta.  
Ei sol, ei sol fia segno  
Al foco ond'ardo in core:

Del suo destina l' orrore  
Non ei fuggir potrà.  
*Coro* Dal Ciel quel traditore  
Punito alfin sarà. *(i Colori si perdono  
mentre Fer. e Kai. entrano nella capanna)*

## SCENA VIII.

*BARTOLOMEO solo.*

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo  
Sempre ci resta. Veglierò ... Per bacco!  
Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo,  
Che vuol le sue pistole! Kaidamà  
Volerà, tornerà. La Fattoria  
È un po' lontana, è ver; ma l' Aguzzino  
Ha gran bisogno delle sue pistole,  
E Kaidamà sa correr quando vuole. *(entra nella  
capanna)*

## SCENA IX.

*CARDENIO con abiti decenti dalla spiaggia. Incomincia la sera*

*Car.* Qui pianse al pianto mio! — Qui la rividi  
Più bella nel dolor ... Pietà mi vinse ...  
Tutto scordai; mi strinse  
Lacrimando la mano ...  
Tentai fuggir ... ma lo tentavo invano.  
Ah! l' amo ancor ... Io l' amo?  
Ed or? ... Dir non saprei che cerco e bramo!  
Fuggir ... fuggir ... Fratello mio! t' affretta,  
Fuggiamo. — E trar potrei  
Da lei lunge i miei dì? — Morrò con lei.

## SCENA X.

*Kaidamà dalla capanna con due pistole, e detti*

*Kai.* Non è soverchieria?  
Fino alla Fattoria  
Con due pistole cariche, e di notte?  
E se, per caso ... vanno via le botte,  
Io fra quest' ombra scura  
Prudentemente moro di paura.  
*Car.* Di Pistole parlò! Potrei ... *(da sé)*  
*Kai.* Coraggio! ...  
Sì ... Coraggio le zucche! Io nei cimenti  
Soffro ognor di podagra, e appena appena  
So camminare a passo di formiche.  
Fame e paura in me son cose antiche.  
*Car.* Ho risoluto. *(da sé alzandosi)*  
*Kai.* E adesso che rifletto:  
Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto?  
Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio  
Fa cangiare in leopardo anche il coniglio.  
Sarà quel che sarà:  
Lascio la botta al primo: chi va là?  
Dopo m' arruolo al reggimento *Fuga*,  
E per correr più presto  
Ogni mio piede ha un' ala ... *(mentre sta così da  
sé parlando a voce alta per farsi coraggio s' è  
fatto vicinissimo a Car., onde ascoltandone la  
voce, e voltandosi si trova faccia a faccia)*  
*Car.* Negro, m' ascolta ...  
*Kai.* Il quondam Matto in gala!

- Car. Perchè tremi?  
 Kai. Io! no: ti pare?  
 Car. Son cangiato.  
 Kai. Me l'han detto.  
 (Ma peraltro ci scommette  
 Non sia tutta verità.)  
 Car. Una grazia da te voglio.  
 Kai. Una grazia!  
 Bar. Non negarla.  
 Kai. Eh! ... vedrò.  
 Car. L' accordi?  
 Kai. Parla;  
 Ma due miglia almen più in là.  
 Car. Fu l' orror dei tradimenti (con dolcezza)  
 Ch' eclissò la mia ragione;  
 Assordai piangendo i venti  
 Nella mia disperazione;  
 Parvi forse fra le smanie  
 Pieno il cor di crudeltà.  
 Mi perdona ... ah! no: non crederlo:  
 Ero degno di pietà.  
 Kai. Caro mio, se ti rammenti,  
 Non ti ho troppa obbligazione.  
 Mane e sera i complimenti  
 Mi facevi col bastone.  
 Le mie spalle lo ricordano;  
 Ma il mio cor lo scorderà.  
 Si fa scuro ... addio ... ma, lasciami:  
 Tutta avrai la mia pietà. (mentre Kai. vuol  
 partire viene per un braccio arrestato da Car.)  
 Car. Aspetta.  
 Kai. Vado in fretta.  
 Car. Che tieni?  
 Kai. (Ecco l'imbroglio!)  
 Inezie.

- Car. Veder voglio; (forzandolo a mostrarlo  
 Mostrale. e volendo prenderglielo)  
 Kai. Lascia star.  
 Sono due belve indomite  
 Che quando vanno in collera,  
 Sconquassano, — fracassano,  
 E fanno in aria andar.  
 Car. Ah! ah! (ridendo serio)  
 Kai. (Brutta risata!  
 Battiam la ritirata.)  
 Car. Cedile  
 Kai. No.  
 Car. Mi servono.  
 Kai. Padron ... Bartolomeo ... (volendo gridare)  
 Car. Zitto. (avendogli tolte le pistole, e guar-  
 dandolo severo)  
 ai. Padron ... (volendo correre alla ca-  
 panna)  
 Car. Impiètrati.  
 Kai. Son mutolo. Non parto.  
 (Ah! gli è tornato il quarto!)  
 Car. Bravo? (lodandolo perchè sta muto e immobile)  
 Kai. Oh!  
 Car. Superbe. (esaminando le pistole, e  
 Ohimè! volgendone le bocche)  
 Car. Se giuri a me silenzio,  
 Temer non devi, e va.  
 Ma basta anche una sillaba ...  
 Kai. Grazie alla sua bontà.  
 Car. Sì: decisi, e seco spento  
 Dilegnar vedrò gli affanni;  
 Affrettar saprò il momento  
 D' involarla dagl' inganni:  
 La crudel che m'innamora  
 Più tradirmi non potrà.



Ah! nell'urna amarla ancora  
 Censur freddo il cor dovrà.  
*Kai.* Gamba mia, se mi vuoi bene  
 Di mostrarlo ecco il momento.  
 Ora vincer ti conviene  
 Il pensiero, il lampo, il vento.  
 Abbi sempre, galoppando,  
 Leggerezza, agilità.  
 Gamba mia, mi raccomando:  
 Non tradirmi per pietà.

## SCENA XI.

*GARDENIO accompagna KAIDAMA', che corre via fino alla selva ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente, mentre esce ELEONORA dalla capanna, immersa in dolorosi pensieri appresso a FERNANDO)*

*Fer.* Fratel! La mira, e a quelle  
 Lagrime di dolor non esser cieco.  
 Ti parli la pietà.

*Car.* Lasciami seco. (*Fer. parte, Ele. s'inginocchia*)  
 Perché?

*Ele.* Perché son rea, perchè pentita,  
 Se perdòn non ottengo, odio la vita.  
 Il seduttor crudele  
 Del carnefice in man lasciò coi giorni  
 Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi  
 Le mie colpe, e ne piansi. A Cartagèna  
 Mossi in traccia di te.

*Car. (facendola sorgere) Di me!*

*Ele.* Bramai,  
 Perdonata, i miei dì chiudere in cupo  
 Ignorato recesso, e là nel pianto  
 Far che morisse a poco a poco il core

Fra il dolor tardo ed il risorto amore.  
 Qua la tempesta mi balzò. Ti vidi,  
 Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio  
 Il tuo perdòno, e qui scoutar desio,  
 Ove errasti furente, il fallo mio.

*Car.* (Non vacillarmi, o cor!) M'odi: non posso  
 Viver senza di te; con te no 'l devo.  
 Involiamoci entrambi  
 A sì strano soffrir.

*Ele.* Come?

*Car. (cava le due pistole) Di queste*  
 Una tu prendi... per l'estrema volta  
 Abbi un'addio col mio perdòno in terra.  
 Quando la man ti stringo  
 Sparerò, sparerai.

*Ele.* Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.  
 A me. (*prende una delle pistole.*)

*Car.* Coraggio.

*Ele.* Questo è il voto mio:

Gardenio!

*Car.* Eleonora!

*Ele. Car.* A morte... addio.

## SCENA ULTIMA.

*FERNANDO, BARTOLOMEO, accorrendo dalla capanna con alcuni COLONI, con faci. Si scorge ELEONORA che tiene la pistola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il vascello, e ne smontano i MARINARI con faci accese.*

*Fer. Bar.* Ah! Fermate; fermate. (*disarmandoli*)

*Car.* E perchè volta  
 Tieni l'arma al tuo sen?

*Ele.* Perchè degg'io  
 Sola espiar, morrendo, il fallo mio.

Lasciatemi morir. Ei mi perdona; (*facendo sforzi*  
 Chi più lieta di me? *per riavere la pistola.*

*Car.* No, vivi, vivi.

M'ami, me 'l prova assai  
 Quel deciso voler. Sì: pago io sono.  
 Abbi col mio perdono  
 Tutto tutto il primier tenero amore.

*Ele.* Amici! a tanta gioja è poco un core.

Se pietoso d' un obbligo  
 Copri o caro i falli miei,  
 Fortunata appien son' io  
 Fortunato appien tu sei.  
 Amor brami, e il cor nel petto  
 Arderà per te d' affetto,  
 Del mio cor le fiamme e i palpiti  
 Morte sol frenar potrà.

*Tutti* La memoria del passato  
 Come sogno svanirà,  
 Il tuo cor rigenerato  
 Al piacer rinascerà.

*Ele.* Oh cielo! Fernando! amici  
 Desiar chi più potrà?  
 Che dalla gioja oppresso  
 Non spiri in petto il core,  
 Lo provo nell' eccesso  
 Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto  
 Così m' inebria amor,  
 Che il mio soave incanto  
 Un paragon non ha.

*Coro* Il mar c' invita andiamo  
 Le sponde abbandoniamo  
 E dar folia sarà.



FINE DEL MELO-DRAMMA.